

D. — RITORNO DEL CAP. G. BOVE
Lettera al Segretario della Società Geografica.

Buenos Aires, li 6 giugno, 1884.

Chiarissimo signore,

Eccoci di ritorno a Buenos Aires, ed ancora adesso stento a credere alle mille fortunate congiunture che sempre ci accompagnarono. Non un ostacolo, non un'avversità, non un soprapensieri: sembrava che questa volta mi si volesse rifare di tutti i grattacapi, gli ostacoli, ecc., del viaggio precedente.

Con una prossima mia darò alla S. V. un più dettagliato rapporto (in attesa del rapporto definitivo) de' miei procedimenti, per ora mi limiterò ad accennarle alcune delle date più importanti della nostra esplorazione.

Il 15 febbrajo lasciammo Punta Arenas colla goletta la « Cilota », una nave minuscola. Ma, benchè di sole 25 tonnellate, provò essere una valentissima imbarcazione, sì che non mi peritai di uscire con essa dal Canale di Beagle, in mare aperto, sino all'Isola degli Stati, per accertarmi *devisu* delle operazioni del comandante Laserre, l'incaricato dal Governo Argentino di erigere i fanali alla Isola degli Stati ed alla Terra del Fuoco; e di fondare le necessarie missioni di salvataggio. All'epoca del mio arrivo nell'Isola degli Stati, la divisione Laserre non era ancora giunta, per cui lasciai a quel comandante una lettera appesa ad un albero al fondo del Porto San Juan, e ritornai colla massima premura nel Canale Beagle, per intraprendere le mie ricerche nell'interno della Terra del Fuoco. Il cattivo tempo ci obbligò ad entrare a tutte vele nel Porto degli Spagnoli, un *quid simile* della celebre Baja di Hammacoja (Sloggett-bay), ma anche qui eravamo decisi a giocare il tutto per il tutto, ed a gettare per una

seconda volta la piccola nave in terra. Fortunatamente non fummo ridotti a tali estremi ed il 10 marzo rientrammo nella Baja di Usciuvaja.

Pochi giorni dopo la nostra partenza dall'Isola degli Stati, vi arrivò la divisione Lasserre, composta di ben otto navi, cioè: « La Paraná », « Cabo de Hornos », « Villarino », « Commodoro Py », « Santa Cruz », « Maria T. », e due altre minori, la più grande squadra (se posso chiamarla così) che abbia navigato nelle vicinanze del Cabo di Horn. Il « Villarino » è ora di ritorno a Buenos Aires e ci porta la notizia che l'erezione del faro e la fondazione della sottodelegazione nel Porto San Juan sono fatti compiuti. Il faro venne eretto nella posizione da me consigliata: è un fanale che si vede a 14 miglia di distanza con nebbia e per 250° della bussola, passando per il N.. Il fanale è situato a cento metri circa sul livello del mare e sul capo distinto nelle carte col nome S^t John (1). La sottodelegazione è al fondo del Porto San Juan, buon porto, ma così umido, così ventoso, che non so come faranno a reggere i poveri sottodelegati (2).

Questo non era veramente il porto da me indicato, ma sibbene quello di Cook, il quale ha anche il vantaggio d'essere separato da una sola stretta lingua di terra da quello di Vancouver, posto sulla costa meridionale dell'Isola degli Stati, ed il solo Porto nel quale imbarcazioni di piccola cograndezza possono entrare con qualche sicurezza.

Ma poichè gli Argentini hanno preferito Porto San Juan, è segno che avranno avuto le loro buone ragioni, e la scelta dell'uno o dell'altro sorgitore è cosa di pochissima importanza, in confronto colla grandissima di aver fondato una stazione di salvataggio all'Isola degli Stati. Il vapore « Commodoro Py », rimorchiatore di molta forza, rimarrà a disposizione della sotto-delegazione di San Juan, e rimorchierà quelle navi a vela che vorranno entrare in porto, in attesa di buon tempo e ripararsi, ed uscirne a circostanze favorevoli. Consigliai il Governo Argentino a concedere, almeno per i primi tempi, l'uso gratuito del rimorchiatore a quelle navi che ne avessero bisogno. In tal modo non passerà lungo tempo che il Porto San Juan toglierà alle Maluine il loro valore come punti di ricalo, e solo quando dalle navi sieno

(1) Questi dati non sono che approssimativi, non essendo ancora uscita la comunicazione ufficiale.

(2) Sullo stesso argomento il nostro Presidente fondatore barone Cristoforo Negri ci comunica la seguente notizia pubblicata nell'*Italia* di Montevideo: « Il 14 maggio il « Villarino » salpò per ordine del colonnello Lasserre di ritorno da Porto San Juan del Salvamento nell'Isola degli Stati. — Alla sua partenza da quel porto fu acceso il faro ivi collocato, per fare un esperimento della distanza a cui proietta la sua luce, che consideravasi a 14 miglia. — Il faro è situato a 54° 44' 00" di latitudine S. e 63° 44' 00" di longitudine O. di Greenwich. — In questo viaggio il « Villarino » toccò Santa Cruz a Rio Negro, dando nel primo punto le istruzioni ricevute al comandante della « Cabo de Hornos » a compimento delle quali seguì il viaggio all'Isola degli Stati, e nel secondo per prendere e condurre gli Indiani e ciurma consegnatigli dal Governo della Patagonia. — La « Paraná », « Pi », « Patagones » e « Bahia Blanca » erano ancorate nel Porto di San Juan, solo mancavano notizie del cutter « Santa Cruz », che non era ancora giunto. — Il 25 maggio il detto faro fu definitivamente acceso, dando un esito eccellente » (N. d. R.).

riconosciuti i vantaggi dell'Isola degli Stati, si potrà assoggettarle ad un contributo alle spese che farò e stazione richieggo.

Nella Baja di San Sebastiano si fonderà l'altra missione.

Ecco quindi coronati i miei sforzi. Non Le nascondo la mia intima soddisfazione. Coll'erezione dei fanali e la fondazione delle sotto-delegazioni alla Terra del Fuoco, mi considero ora libero da ogni ulteriore impegno con quella lontana regione, e quindi pronto a volgere i miei sguardi a più lontani punti. L'ardore e la speranza sono in me ancora nel primitivo loro stato, chè anzi ora più che mai, per cause che Ella facilmente può indovinare, io credo vicina la realizzazione de' miei progetti.

Della nostra escursione nell'interno della Terra del Fuoco poche parole, poichè guai se mi lasciassi vincere dalla penna. Pochi minuti mi rimangono fino alla partenza del postale, e devo affrettarmi. Entrammo nell'interno di Usciuvaja, il Guardia-Marina signor Noguera, io e dieci Fueghini, con provviste per quindici giorni trasportati a spalle. Avevo meco anche Fueghini *Ona*, per il caso che si fossero incontrate alcune tribù di quel popolo. Le prime miglia furono delle più difficili: boschi pressochè impenetrabili, ghiacciai, neve, alti picchi, pantanose valli, fiumi correntissimi, ma, passato il doppio ordine di monti che cingono il Canale di Beagle, scendemmo in un terreno, ondulato sì, ma di facile passaggio. Dovetti però lasciare indietro il Guardia-Marina sig. Noguera e cinque Fueghini per sua scorta, ed io continuare per altre quaranta o cinquanta miglia con i rimanenti cinque, sino ad un'alta collina, dalla quale distinguevasi distintamente e la Baja dell'Ammiragliato ed il Capo Peñas sull'Atlantico. Al N. indovinavasi in una grande indentatura la Baja di San Sebastiano. Quà e là si vedevano fumi dei Fueghini *Ona*, ma tanto distanti, che noi non credemmo necessario di avvicinarli.

Verso la fine di marzo fummo di ritorno a Usciuvaja, ed il 12 d'aprile ne ripartimmo per l'E. del Canale di Beagle. Il Guardia-Marina sig. Noguera, intanto, con un battello aperto recavasi sino nelle vicinanze del Capo di Horn, per essere corsa la voce che in Wollaston Island avesse naufragato una nave.

Il fatto provò che la notizia era falsa, ma non furono false le sensazioni provate dal povero Noguera in un battello aperto, per cento e venti miglia circa, ed in che mari!

Il 29 aprile eravamo tutti al punto di ritrovo in Murray-Narrow e cominciammo il nostro viaggio di ritorno, tediosissimo oltre ogni dire. Basti il pensare che per fare trecento miglia, impiegammo non meno di quarantadue giorni (dico 42).

Giungemmo a Punta Arenas, poche ore prima del passaggio del vapore tedesco il « Uarda », per cui, *attaccata* la piccola goletta al gigantesco *steamer* (1), vi sbarcammo ed imbarcammo le collezioni, ed il 2 di giugno arrivammo in Montevideo.

Partiremo per l'Italia il 16 del corrente col « Sirio ».....

Le collezioni scientifiche non vennero neglette, ed ho meco 25 grosse casse di raccolte antropologiche, etnografiche, zoologiche, ecc.....

Le sarei grato de' miei rispetti al signor Presidente ed ai signori Membri del Consiglio.

Mi abbia sempre per dev.mo obb.mo

G. BOVE.